

La novità Uno spazio dedicato all'incontro di tre culture: araba, ebraica ed europea. Con una sala di preghiera comune

Mamt, nasce il museo del Mediterraneo

Dedicato a tradizioni e arte di 43 paesi. E l'ingresso sarà in pizzeria

NAPOLI — Sarà l'unico museo al mondo a cui si accede attraverso una pizzeria (si mangia a sette euro, ma l'ingresso all'itinerario espositivo è gratuito), ma del resto il Mamt (acronimo che sta per arte musica Mediterraneo tradizioni) si annuncia come luogo molto particolare, fondato sull'eccellente talento del suo ideatore, Michele Capasso.

Tenacemente legato al sogno di vedere Napoli come città deputata agli incontri e al dialogo tra i paesi del bacino del Mediterraneo, Capasso, ingegnere ed editore, da più di vent'anni si dedica alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. La sede del centro culturale, che di solito lavora in sordina tranne che per eventi di grosso rilievo mediatico come l'arrivo a Napoli di Abu Mazen, è a piazza Municipio, all'angolo con via Depretis. Un edificio storico, i cui piani sono dedicati alle diverse attività della Fondazione e ora del museo; c'è poi la biblioteca del mondo arabo, una ricchissima sala musica e diverse sale espositive. Un piano è attualmente in via di ultimazione: diventerà lo spazio dedicato all'architettura del Mediterraneo, con i pannelli di Alvaro Siza che firma la vicinissima stazione del metrò e le tavole di tanti altri progettisti: in primo piano anche i lavori dello studio Pica Ciamarra e Pagliara. All'ingresso di questo piano, Cristian Leperino ha appena terminato un affresco in bianco e nero che apre l'itinerario. Due sale sono occupate dalle carte e dai disegni di Vittorio Di Pace, l'architetto napoletano scomparso recentemente.

Descrivere il Mamt non è semplice. Le sezioni, numerosissime, ospitano reperti, documenti, archivi multimediali che testimoniano esperienze di vita dei quarantatré paesi euromediterranei. Ma l'idea di Capasso, forse bizzarra ma significativa, è quella di creare una sorta di «casa», non un freddo contenitore di oggetti. Così i reperti, che gli stanno arrivando da diversi paesi, non vengono esposti in teche o vetrine, ma sono appoggiati sui tavoli di lavoro o sui mobili: al rigore espositivo si è preferito il «calore» dell'atmosfera. L'impressione generale è di percorrere sale private e stanze «vissute», tra splendidi lampadari storici di Murano, tele firmate dalla tunisina Amel Najet Ayachi — una «Guttuso» del mondo arabo —, o le suggestive immagini di Rima Maroun, fotografa liba-

In esposizione



Sopra, opera di Amel Najet Ayachi; a destra, la sede del Mamt; a fianco, scatto di Rima Maroun; sotto, il lampadario di Murano e il Mirhab



nese, che narra il dramma di due popoli attraverso le immagini di bambini ed adolescenti di fronte al muro che divide Israele dalla Palestina.

Tra le novità in allestimento, una sala preghiera comune a islamisti, ebrei e cattolici, con un Mirhab e altri simboli islamici di notevole valore. Inoltre, domenica 8, sarà inaugurato il presepe di Ferrigno, con alcuni pastori settecenteschi e altri di più recente costruzione. E anche il presepe è concepito in modo da ricostruire i rapporti storici tra le tre religioni monoteiste.

Capasso, insomma, è un entusiasta: ama il fado come il flamenco, la canzone classica napoletana e la musica araba, l'arte contemporanea e quella antica, apprezza soprattutto le contaminazioni. Sogna di far vivere il «suo» Mamt (per il quale, rivendica, non ha ricevuto finanziamenti pubblici, solo donazioni dai vari sostenitori, specie paesi stranieri) con eventi e serate a tema. A partire dalla sala del pianterreno, quella posta all'ingresso, che si propone di essere un vero e proprio museo della pizza e del pane: entrambi da gustare, naturalmente, e non solo da ammirare.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione Apre il Mamt

Siza, Pane e Di Pace: l'architettura è mediterranea

È un singolare e raffinato gioco di rimandi, quello della sezione Architettura del Mamt, il nuovo museo napoletano pensato da Michele Capasso, che si inaugura domani (ore 18) a via Depretis, angolo piazza Municipio, in un'ala dell'ex Grand Hotel de Londres. Al secondo piano dell'edificio c'è appunto la sezione che ospita, tra l'altro, i rendering dell'assetto futuro della piazza adiacente, secondo il progetto di Alvaro Siza. Così si apre una interessante relazione tra il dentro e il fuori, tra l'interno del museo con i grandi pannelli e l'esterno con i lavori in corso del cantiere metropolitana. Di Siza il Mamt ospita anche i bozzetti originali realizzati per il museo Madre di via Settembrini; alcune sue architetture sono rappresentate attraverso le belle fotografie di Marco Introini.

Una sala è interamente dedicata a Vittorio di Pace, decano degli architetti napoletani, scomparso a cento anni di età. La sua «Città sognata», insieme con la «Città interetnica», rappresenta un luogo di dialogo e pace per i cittadini del mondo e dunque ben si inserisce nel neonato Museo mediterraneo di musica arte e tradizioni. L'ultima realizzazione di di Pace è stata proprio l'Euromedcafé del Mamt. Ad aprire la sezione di architettura un wall drawing di Christian Leperino, realizzato appositamente per l'insolito museo che domani apre i battenti. Ma nelle stanze del secondo piano trovano spazio anche i progetti di Nicola Pagliara e Pica Ciamarra Associati. Conclude questa sezione «Il Mediterraneo della luce» a cura di Pasquale Belfiore, con immagini di Le Corbusier e di Roberto



Il totem di Molinari

Pane ed i video de «La Memoria Gassosa» di Marina Vergiani. Inoltre sono consultabili le riviste «Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture» e «Bioarchitettura».

Negli altri piani, il museo offre un itinerario attraverso cultura popolare e storia, architettura e fotografia, ma si propone soprattutto come luogo vivo, con uno spazio dedicato alle tre fedi monoteistiche che saranno unite in una simbolica preghiera comune nella giornata inaugurale. Il Mamt si apre quindi nel segno della convivenza pacifica e del dialogo: oltre al percorso espositivo attraverso le culture di più di 40 paesi che si affacciano sul Mediterraneo, offre ai visitatori un'ampia serie di servizi tra cui una biblioteca, un'emeroteca, una music-hall e anche Mip, il «museo della pizza».

All'inaugurazione di domani saranno presenti personalità internazionali: l'ambasciatore di Tunisia ed il ministro della Cultura della Tunisia inaugureranno la Sala Tunisia l'Imam Hamid Saydawi pregherà nella Sala Preghiera e il coordinatore del Mediterraneo del Ministero degli Esteri Enrico Granara, confermerà che il Mamt sarà al centro delle iniziative del semestre di Presidenza italiana (luglio dicembre 2014) per il Mediterraneo con eventi significativi che si svolgeranno nel mese di ottobre 2014. Simbolo dell'iniziativa e della Fondazione Mediterraneo il «Totem della Pace» dello scultore torinese Mario Molinari.

M. A.